

Presentazione

La pedagogia scientifica tra storia, cura e innovazione: prospettive per l'educazione contemporanea

FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO*

Questo Numero intitolato *La nascita e l'evoluzione della pedagogia scientifica: tra cura, osservazione e innovazione* è curato da Roberto Sani, Maestro della Storia della pedagogia italiana, già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Macerata, e da Pablo Álvarez Domínguez, già Segretario della Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo e docente di Teoria e storia dell'educazione presso l'Universidad de Sevilla, Ateneo nel quale chi scrive ebbe il privilegio di svolgere, ormai circa vent'anni fa, la sua prima esperienza come Visiting Professor.

A entrambi desidero rivolgere un ringraziamento non soltanto scientifico e istituzionale, ma anche profondamente umano e affettuoso, per la generosità con cui hanno curato questo fascicolo. La loro presenza conferisce alla rivista un prestigio di altissimo profilo internazionale, ma soprattutto restituisce il senso più autentico della comunità pedagogica europea: una comunità fondata sul dialogo, sulla memoria, sulla passione per la ricerca e sulla capacità di intrecciare rigore scientifico e sensibilità educativa.

Nel magistero di Roberto Sani si ritrovano l'eleganza dello storico, la profondità dell'interprete e quella rara capacità di custodire la tradizione pedagogica aprendola, al tempo stesso, alle Istituzioni e alle sfide del presente. In Pablo Álvarez Domínguez convivono invece la finezza dello studioso, l'attenzione al patrimonio storico-educativo e una straordinaria vocazione internazionale al confronto culturale. Entrambi rappresentano, con stili diversi ma complementari, un esempio alto di pedagogia vissuta come ricerca rigorosa e insieme come incontro umano, intellettuale ed etico.

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli/Accademia mediterranea di Scienze pedagogiche Elisa Frauenfelder.

La loro cura scientifica di questo Numero testimonia, dunque, non solo l'autorevolezza accademica della Rivista – che con Valerio Ferro Alodola ho l'onore di dirigere – ma anche la volontà di collocarla entro un orizzonte realmente ampio, plurale e internazionale, nel quale la pedagogia continua a configurarsi come sapere critico, dialogico e profondamente umano.

Il Numero inoltre, non casualmente, si apre con una riflessione che richiama l'attenzione sul ruolo decisivo della storia *per la* pedagogia. Senza la sua cornice storica, la pedagogia rischia di ridursi a una tecnica o ad un discorso meramente prescrittivo, perdendo di fatto la propria capacità critica e interpretativa. Infatti, la storia costituisce il vero terreno indispensabile attraverso cui la pedagogia può ripercorrere le proprie genealogie, interrogare le trasformazioni delle pratiche educative e sviluppare uno sguardo sempre più consapevole sui modelli culturali e formativi del presente. In questo senso non vi può essere autentica pedagogia senza storia, così non come non può esservi un approfondimento critico della pedagogia che prescinda dall'analisi storico-critica dei suoi paradigmi, dei suoi linguaggi e delle sue istituzioni.

I contributi del fascicolo coprono uno spazio di riflessione interdisciplinare dedicato a una delle questioni più decisive della modernità educativa: il rapporto tra pedagogia, scienza e cura della persona. Attraverso prospettive storiche, epistemologiche e teoriche, i contributi raccolti ricostruiscono la genesi della pedagogia scientifica tra Otto e Novecento e ne interrogano, al contempo, l'eredità nel presente, mostrando come le pratiche educative si siano progressivamente intrecciate con i saperi medici, psicologici e sociali.

In questo Numero si evidenzia come la pedagogia scientifica non possa essere interpretata soltanto come un tentativo di applicare metodi sperimentali all'educazione, ma come un più ampio progetto culturale volto a comprendere l'essere umano nella sua complessità corporea, cognitiva, emotiva e relazionale. In questa prospettiva, l'osservazione, la documentazione, lo studio del caso e la centralità dell'esperienza diventano strumenti fondamentali per elaborare una conoscenza pedagogica capace di coniugare rigore scientifico e attenzione alla singolarità delle persone.

Particolarmente significativa è la riflessione sul paradigma medico-pedagogico, affrontato nei suoi aspetti storici e nelle sue ambivalenze. Se da un lato il dialogo con la medicina ha contribuito a rinnovare profonda-

mente i modelli educativi – come mostrano gli studi dedicati a Montessori, Decroly, Claparède, Séguin, e alla formazione clinica europea – dall'altro emergono anche i rischi di una riduzione tecnicistica o classificatoria dell'educazione. I contributi raccolti mettono in luce, infatti, la necessità di preservare la dimensione umana e relazionale della cura educativa, evitando che l'osservazione scientifica si trasformi in forme di controllo o in processi di normalizzazione.

La prospettiva pedagogica che attraversa il Numero appare dunque profondamente attuale. La riflessione sulla cura, sulla salute mentale, sull'inclusione, sulle Medical Humanities e persino sull'impiego dell'intelligenza artificiale nella formazione medica mostra come le questioni aperte dalla pedagogia scientifica continuino a interrogare il presente.

Ripercorrendo la genesi della pedagogia scientifica si coglie la progressiva emersione tra fine Ottocento e inizio Novecento dell'autonomia disciplinare del sapere pedagogico, anche attraverso l'acquisizione del metodo clinico che vede la relazione tra teoria e pratica al centro delle scienze umane. Pedagogia, medicina, psicologia, si confermano discipline intrecciate profondamente dal loro comune oggetto di studio, l'uomo e la sua dimensione intellettuale (che viene indagata nel suo sviluppo, attraverso l'approfondimento delle varie fasi dell'apprendimento in relazione all'età biologica).

In un tempo segnato da trasformazioni tecnologiche, fragilità sociali e nuove istanze educative, questo Numero richiama l'esigenza di una pedagogia forte capace di integrare sapere scientifico, responsabilità etica e attenzione alla persona, offrendo strumenti interpretativi utili per comprendere non solo le radici della pedagogia scientifica, ma anche le sue possibili evoluzioni future.

I saggi raccolti non si limitano, pertanto, a ricostruire una stagione storica della cultura educativa europea, ma invitano a ripensare in modo critico-riflessivo il significato contemporaneo di educare e curare. Ne emerge l'idea di una pedagogia intesa come sapere aperto, interdisciplinare e trasformativo, chiamato a costruire contesti di apprendimento inclusivi, democratici e orientati allo sviluppo integrale dell'essere umano.